

Orari delle Sante Messe



Via Ghiaradino, 16 - Vedrana
Telefono 051 6929075
vedranacentoprunaro@gmail.com

Via Mori, 18 - Prunaro
Telefono 051 6929075
vedranacentoprunaro@gmail.com

Via Passo Pecore, 25 - Cento
Telefono 051 6929075
vedranacentoprunaro@gmail.com

Sabato 29 luglio Santi Marta, Maria e Lazzaro	Ore 18 Messa prefestiva a VEDRANA
Domenica 30 luglio XVII DOMENICA DEL T.O <small>Il settimana del salterio</small>	Ore 10.30 MESSA A CENTO Defunti Alfonso e defunti famiglie Vanti, Cadoppi Defunti Dante e Remo e defunti famiglia Alberoni Defunti Bosello Galdino, Boarolo Giuliana, Bosello Antonella
Lunedì 31 luglio Sant'Ignazio di Loyola	Ore 18.30 Messa con Vespri a PRUNARO
Martedì 1 agosto Sant'Alfonso Maria de' Liguori	Ore 8.15 Messa con Lodi a CENTO
Mercoledì 2 agosto	
Giovedì 3 agosto	Ore 18.30 Messa con Vespri a PRUNARO Defunto Marco
Venerdì 4 agosto San Giovanni M. Viannay	
Sabato 5 agosto	Ore 18 Messa prefestiva a PRUNARO
Domenica 6 agosto TRASFIGURAZIONE DEL SIGNORE <small>III settimana del salterio</small>	Ore 10.30 MESSA A CENTO Defunti Neri Celestino ed Enrica

Domenica 30 luglio 2023
XVII domenica del Tempo Ordinario

n° 31 - 23

Il Settimanale L'Informatore

Dal primo libro dei Re

In quei giorni a Gàbaon il Signore apparve a Salomone in sogno durante la notte. Dio disse: «Chiedimi ciò che vuoi che io ti conceda». Salomone disse: «Signore, mio Dio, tu hai fatto regnare il tuo servo al posto di Davide, mio padre. Ebbene io sono solo un ragazzo; non so come regolarmi. Il tuo servo è in mezzo al tuo popolo che hai scelto, popolo numeroso che per la quantità non si può calcolare né contare. Concedi al tuo servo un cuore docile, perché sappia rendere giustizia al tuo popolo e sappia distinguere il bene dal male; infatti chi può governare questo tuo popolo così numeroso?». Piacque agli occhi del Signore che Salomone avesse domandato questa cosa. Dio gli disse: «Poiché hai domandato questa cosa e non hai domandato per te molti giorni, né hai domandato per te ricchezza, né hai domandato la vita dei tuoi nemici, ma hai domandato per te il discernimento nel giudicare, ecco, faccio secondo le tue parole. Ti concedo un cuore saggio e intelligente: uno come te non ci fu prima di te né sorgerà dopo di te».

Parola di Dio - Rendiamo grazie a Dio

Ripetiamo assieme: Quanto amo la tua legge, Signore!

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, noi sappiamo che tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio, per coloro che sono stati chiamati secondo il suo disegno.

Poiché quelli che egli da sempre ha conosciuto, li ha anche predestinati a essere conformi all'immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli; quelli poi che ha predestinato, li ha anche chiamati; quelli che ha chiamato, li ha anche giustificati; quelli che ha giustificato, li ha anche glorificati.

Parola di Dio – Rendiamo grazie a Dio

+ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli:

«Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo; un uomo lo trova e lo nasconde; poi va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo.

Il regno dei cieli è simile anche a un mercante che va in cerca di perle preziose; trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra.

Ancora, il regno dei cieli è simile a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci. Quando è piena, i pescatori la tirano a riva, si mettono a sedere, raccolgono i pesci buoni nei canestri e buttano via i cattivi. Così sarà alla fine del mondo. Verranno gli angeli e separeranno i cattivi dai buoni e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti.

Avete compreso tutte queste cose?». Gli risposero: «Sì». Ed egli disse loro: «Per questo ogni scriba, divenuto discepolo del regno dei cieli, è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche». Parola del Signore – Lode a Te, o Cristo

Catechesi. La passione per l'evangelizzazione: lo zelo apostolico del credente. 7. Il Concilio Vaticano II. 2. Essere apostoli in una Chiesa apostolica

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Proseguiamo le catechesi sulla passione di evangelizzare: non solo su “evangelizzare” ma la *passione* di evangelizzare e, alla scuola del [Concilio Vaticano II](#), cerchiamo di capire meglio che cosa significa essere “apostoli” oggi. La parola “apostolo” ci riporta alla mente il gruppo dei Dodici discepoli scelti da Gesù. A volte chiamiamo “apostolo” qualche santo, o più generalmente i Vescovi: sono apostoli, perché vanno in nome di Gesù. Ma siamo consapevoli che l'essere apostoli riguarda ogni cristiano? Siamo consapevoli che riguarda ognuno di noi? In effetti, siamo chiamati ad essere *apostoli* – cioè *inviati* – in una Chiesa che nel Credo professiamo come *apostolica*.

Dunque, cosa significa essere apostoli? Significa essere *inviato per una missione*. Esempio e fondativo è l'avvenimento in cui Cristo Risorto manda i suoi apostoli nel mondo, trasmettendo loro il potere che Egli stesso ha ricevuto dal Padre e donando loro il suo Spirito. Leggiamo nel Vangelo di Giovanni: «Gesù disse loro di nuovo: “Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi”. Detto questo, soffiò e disse loro: “Ricevete lo Spirito Santo”» (20,21-22).

Un altro aspetto fondamentale dell'essere apostolo è la *vocazione*, cioè la chiamata. È stato così fin dall'inizio, quando il Signore Gesù «chiamò a sé quelli che voleva ed essi andarono da lui» (Mc 3,13). Li costituì come gruppo, attribuendo loro il titolo di “apostoli”, perché stessero con Lui e per inviarli in missione (cfr Mc 3,14; Mt 10,1-42). San Paolo nelle sue lettere si presenta così: «Paolo, chiamato a essere apostolo», cioè *inviato*, (1 Cor 1,1) e ancora: «Paolo, servo di Gesù Cristo, apostolo inviato per chiamata, scelto per annunciare il vangelo di Dio» (Rm 1,1). E insiste sul fatto di essere «apostolo non da parte di uomini, né per mezzo di uomo, ma per mezzo di Gesù Cristo e di Dio Padre che lo ha risuscitato dai morti» (Gal 1,1); Dio lo ha chiamato fin dal seno di sua madre per annunciare il vangelo in mezzo alle genti (cfr Gal 1,15-16).

L'esperienza dei Dodici apostoli e la testimonianza di Paolo interpellano anche noi oggi. Ci invitano a verificare i nostri atteggiamenti, a verificare le nostre scelte, le nostre decisioni, sulla base di questi punti fermi: tutto dipende da una chiamata gratuita di Dio; Dio ci sceglie anche per servizi che a volte sembrano sovrastare le nostre capacità o non corrispondere alle nostre aspettative; alla chiamata ricevuta come dono gratuito bisogna rispondere gratuitamente.

Dice il Concilio: «La vocazione cristiana [...] è per sua natura anche vocazione all'apostolato» (Decr. *Apostolicam actuositatem* [AA], 2). Si tratta di una chiamata che è comune, «come comune è la dignità dei membri per la loro rigenerazione in Cristo, comune la grazia di adozione filiale, comune la vocazione alla perfezione; non c'è che una sola salvezza, una sola speranza e una carità senza divisioni» (LG, 32).

È una chiamata che riguarda sia coloro che hanno ricevuto il sacramento dell'Ordine, sia le persone consacrate, sia ciascun fedele laico, uomo o donna, è una chiamata a tutti. Tu, il tesoro che hai ricevuto con la tua vocazione cristiana, sei costretto a darlo: è la dinamicità della vocazione, è la dinamicità della vita. È una chiamata che abilita a svolgere in modo attivo e creativo il proprio compito apostolico, in seno a una Chiesa in cui «c'è diversità di ministero ma unità di missione. Gli apostoli e i loro successori hanno avuto da Cristo l'ufficio di insegnare, reggere e santificare in suo nome e con la sua autorità. Ma anche i laici: tutti voi; la maggioranza di voi siete laici. Anche i laici, essendo partecipi dell'ufficio sacerdotale, profetico e regale di Cristo, all'interno della missione di tutto il popolo di Dio hanno il proprio compito nella Chiesa e nel mondo» (AA, 2).

In questo quadro, come il Concilio intende la collaborazione del laicato con la gerarchia? Come lo intende? Si tratta di un mero adattamento strategico alle nuove situazioni che vengono? Niente affatto, niente: c'è qualcosa di più, che supera le contingenze del momento e che mantiene un suo proprio valore anche per noi. La Chiesa è così, è apostolica.

Nel quadro dell'unità della missione, la diversità di carismi e di ministeri non deve dar luogo, all'interno del corpo ecclesiale, a categorie privilegiate: qui non c'è una promozione, e quando tu concepisci la vita cristiana come una promozione, che quello che è di sopra comanda gli altri perché è riuscito ad arrampicarsi, questo non è cristianesimo. Questo è paganesimo puro. La vocazione cristiana non è una promozione per andare in su, no! È un'altra cosa. E c'è una cosa grande perché, sebbene «alcuni per volontà di Cristo stesso siano costituiti in un posto forse più importante, dottori, dispensatori dei misteri e pastori per gli altri, tuttavia vige fra tutti una vera uguaglianza riguardo alla dignità e all'azione comune a tutti i fedeli nell'edificare il corpo di Cristo» (LG, 32). Chi ha più dignità, nella Chiesa: il vescovo, il sacerdote? No ... tutti siamo cristiani al servizio degli altri. Chi è più importante, nella Chiesa: la suora o la persona comune, battezzata, il bambino, il vescovo ...? Tutti sono uguali, siamo uguali e quando una delle parti si crede più importante degli altri e un po' alza il naso, sbaglia. Quella non è la vocazione di Gesù. La vocazione che Gesù dà, a tutti - ma anche a coloro che sembrano essere in posti più alti - è il servizio, servire gli altri, umiliarti. Se tu trovi una persona che nella Chiesa ha una vocazione più alta e tu la vedi vanitosa, tu dirai: “Poveretto”; prega per lui perché non ha capito cosa è la vocazione di Dio. La vocazione di Dio è adorazione al Padre, amore alla comunità e servizio. Questo è essere apostoli, questa è la testimonianza degli apostoli.

La questione dell'uguaglianza in dignità ci chiede di ripensare tanti aspetti delle nostre relazioni, che sono decisive per l'evangelizzazione. Ad esempio, siamo consapevoli del fatto che con le nostre parole possiamo ledere la dignità delle persone, rovinando così le relazioni dentro la Chiesa?

Abbiamo ufficialmente concluso l'anno catechistico 2022-2023: dalla verifica fatta con i catechisti delle nostre comunità parrocchiali è emerso un bell'apprezzamento del percorso svolto quest'anno assieme ai bambini dell'iniziazione cristiana e alle loro famiglie.

Sarebbe bello che il gruppo catechisti si arricchisse di nuove presenze!

Se qualcuno avvertisse la chiamata a svolgere questo importante e stimolante ministero della chiesa lo può comunicare nelle prossime settimane: il tempo estivo può essere una buona occasione per incontrarci e prepararci a questo servizio.

Grazie mille!!!

**FESTA DI SAN LUIGI
SETTEMBRE 2023**

Si raccolgono già da adesso oggetti che possano essere proposti come premi della Pesca di San Luigi.

Chi fosse in contatto con negozi o aziende che possono offrire premi, può comunicarlo al più presto a don Gabriele

DOMENICA 22 OTTOBRE

GITA PARROCCHIALE A NONANTOLA (Modena)

Un po' di storia di Nonantola (SECONDA PARTE)

Nel 1058 l'abate Gotescalco, per difendere il proprio territorio e nel tentativo di creare un legame tra il popolo e il monastero, concesse in perpetuo agli abitanti di Nonantola diversi privilegi e una vasta estensione di boschi, paludi e prati da poter sfruttare per il pascolo e il legnatico. Per poter beneficiare di tali privilegi (che diventeranno ereditari in linea maschile a fronte dell'obbligo di residenza a Nonantola), il popolo avrebbe dovuto costruire tre quarti delle mura di difesa del borgo: proprio questo atto fu all'origine



della **Partecipanza Agraria di Nonantola** (una proprietà collettiva di terreni ancora oggi esistente). A partire dal XII secolo iniziò un periodo molto difficile per l'abbazia poiché fu al centro di una serie di lotte tra i comuni di Modena e Bologna che si contendevano il suo territorio; Nonantola venne conquistata, a periodi alterni, sia dai Modenesi che dai Bolognesi che, a presidio del territorio, costruirono rispettivamente la **Torre dei Modenesi** nel 1261 e la **Torre dei Bolognesi** nel 1307

Nel 1412 Nonantola passò sotto il dominio estense. L'abbazia in quel periodo versava in uno stato di profonda decadenza; nel XVI secolo i Benedettini vennero sostituiti dai Cistercensi e nel 1769, quando il duca di Modena sopprime tutti i piccoli monasteri, il monastero venne affidato a nove canonici. Tra XVIII e XIX secolo, sull'ondata delle trasformazioni portate dalla Rivoluzione Francese, furono soppressi gli ordini religiosi e l'abbazia fu assegnata al vescovo di Modena che ancor oggi ne è l'abate.